Remo CASTELLINI
(Universität Wien)

# *Un anno sull'Altipiano* nella versione in lingua spagnola del 1937

**Abstract**: (***Un anno sull'Altipiano* by Emilio Lussu, the Spanish Translation and its Argentinean Edition)** The paper focuses on the Spanish translation of *Un anno sull'Altipiano* by Emilio Lussu, published in 1937 in Buenos Aires with the title *Un año de guerra.* The objective of this paper is on the one hand to specify the origin and the period when this book was written, and on the other hand to investigate its meaning as a link between the European Romània and the Romance cultural system that even crosses the European borders. At this point it is important to emphasize that this book was published first in Argentina and afterwards in France in Italian language. Even today the critcs consider this last edition as the first published. This paper will focus on the Spanish edition of Lussu's book and on the letters of Gaetano Salvemini, Carlo Rosselli and Emilio Lussu that were written between March 1935 and December 1937. The above mentioned (unpublished or partially published) correspondence of the writers and politicians reveal new and important elements related to the genesis, to linguistic aspects and to editorial strategies. In these epistolary the relationship between Emilio Lussu and the Austrian journalist Oda OlbergLerda emerges. She offered a vital contribution to the publication of the book at a socialist newspaper based in Buenos Aires.

**Keywords**: Lussu, Buenos Aires, Spanish, First World War, Editorial strategy

**Riassunto**: L'articolo verte sulla traduzione in lingua spagnola di Un anno sull'Altipiano di Emilio Lussu, pubblicata nel 1937 a Buenos Aires con il titolo Un año de guerra. Definendo con precisione la genesi e i tempi di tale operazione letteraria si afferma che l'edizione argentina dell'opera di Lussu anticipa quella parigina in lingua italiana del 1938, fino ad oggi considerata dalla critica come la prima ad essere pubblicata. Tale affermazione è giustificata dalla attenta e puntuale ricostruzione, operata attraverso l'analisi di materiale edito ed inedito, dell'intera vicenda editoriale. Il contributo è pertanto incentrato sia sull'esame dell'edizione del libro in lingua spagnola che sulla documentazione relativa alla corrispondenza intercorsa tra Gaetano Salvemini, Carlo Rosselli ed appunto Emilio Lussu tra il marzo del 1935 e il dicembre del 1937. Da tale carteggio, contenente contributi ancora inediti o solo parzialmente utilizzati dagli studiosi, emergono nuovi ed importanti elementi che gettano nuova luce sulla genesi dell'opera e sulle strategie editoriali. Le informazioni che vi sono contenute sono infatti essenziali per ripercorrere le tappe che portarono alla pubblicazione nel 1937 dell'edizione argentina. Infatti in questi rapporti epistolari emerge il rapporto che lo scrittore sardo ebbe con la giornalista austriaca Oda OlbergLerda, che offrì un contributo fondamentale alla pubblicazione dell'opera e alla sua traduzione in lingua spagnola presso un giornale socialista con sede a Buenos Aires.

**Parole – chiave**: Lussu, Buones Aires, spagnolo, prima guerra mondiale, strategia editoriale

## 1. L'operazione letteraria di *Un anno sull'Altipiano* in un carteggio a tre voci

Sulla genesi del libro di Emilio Lussu, *Un anno sull'Altipiano,* esistono numerosi studi che ne ricostruiscono in maniera rigorosa tempi e modalità di



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

composizione. Particolare rilevanza assumono a questo proposito gli studi di Giovanni Falaschi (1997, 167-199) e Manlio Brigaglia (2008). Quest'ultimo però, nonostante la meticolosità del suo lavoro su tempi e fortuna editoriale del libro, tralasciadi approfondire informazioni e contenuti che emergono dai carteggi da lui presi in esame. Nello specifico le lettere cui si fa riferimento sono quelle intercorse tra Lussu, Gaetano Salvemini e Carlo Rosselli dal marzo del 1935 al dicembre del 1937 e conservate nell'Archivio «Giustizia e Libertà» e nel Fondo Salvemini presso l'Istituto per la Storia della Resistenza in Toscana. Tale documentazione permette l'attenta e puntuale ricostruzione dei tempi della stesura del libro e della strategia editoriale messa in pratica da Lussu. Da questo carteggio, contenenti materialiin gran parte ancora inediti, e comunque solo parzialmente utilizzati, si ricavano nuove ed importanti informazioni, essenziali per ripercorrere le tappe che portarono alla pubblicazione in lingua spagnola di *Un anno sull'Altipiano*con il titolo *Un año de Guerra* (Buenos Aires 1937), accertando così che l'edizione argentina dell'opera di Lussu anticipadi un anno quella parigina in lingua italiana del 1938, fino ad oggiconsiderata dalla critica come la prima ad essere pubblicata. Ad ulteriore conferma di questa tesi interviene inoltre la lettera di Oda OlbergLerda inviata a Lussu il 25 ottobre 1945. Oltre a permettere la ricostruzione del corretto ordine cronologico delle pubblicazioni di *Un anno sull'Altipiano*, e a far emergere la"grande nobiltà d'animo" (Falaschi 1997, 168) dei loro autori, nei carteggi tra Lussu, Salvemini e Rosselli risaltano ulteriori aspetti interessanti: uno è quello relativo alla faticosa elaborazione del libro, dovuta alle perplessità di vario genere manifestate da Lussu e relative alla sua paura di non poter scrivere un'opera sul periodo della guerra, al timore dell'insuccesso e alle difficoltà di lavorare a causa della malattia, così come dall' interesse manifestato per altri argomenti, all'epoca avvertiti come più immediatamente "politici". Le lettere rivelano poi la generosità di Salvemini e di Rosselli nei riguardi dello scrittore sardo, il quale si trova in difficili condizioni sia economiche che psicofisiche. Nelle lettere tra il 1935 e il 1937 è così fatto più volte riferimento ai problemi di salute di Lussu, causati dalla tubercolosi contratta nel carcere fascista di Lipari, dal quale evase nel 1929 (Brigaglia 2008, 27-32). Nel 1936 lo scrittore fu infatti costretto a sottoporsi a due delicate operazioni di toracoplastica in un sanatorio svizzero a Kurhaus di Clavadel, presso Davos (Lussu 1979, 128-146).[1] L'affettuosa e solidale amiciziadi Salvemini e Rosselli per Lussu non venne mai meno anche nel corso degli anni successivi: entrambi si dimostrarono sempre disponibili e solleciti nell'inviare a Lussu le somme di denaro necessarie a mantenersi e a curarsi, preoccupandosi nel frattempo di far tradurre i suoi libri ed occupandosi della loro vendita, non solo di *Un anno sull'Altipiano* ma anche di *Marcia su Roma e dintorni*. Il 2 agosto 1937 Lussu scrive così a Salvemini:

[1] La prima operazione di toracoplastica recise le prime sei costole di destra mentre il secondo intervento, tra luglio e agosto, resecò la settima costola. Quest'ultima infatti venendo a contatto con la spalla gli provocava continui dolori che non riusciva a sopportare.



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

> La tua bontà non ha limiti. Io sono in una situazione molto difficile. Ma posso approfittare della tua offerta solo nel caso che tu sia certo, dico certo, che mi verranno i diritti di un editore che tu mi consigliasti, forse con troppo ottimismo. […] Io non ti sarò mai infinitamente grato per tutto quello che hai fatto per me.[2]

Successivamente lo scrittore scriverà a Salvemini: «Ho ricevuto […] 5000 franchi e ti ringrazio vivamente. Resta detto che io te li restituirò appena l'editore mi verserà il primo acconto».[3] Per pagarsi la seconda operazione Lussu chiese, ricevendolo un aiuto finanziario a Carlo Rosselli: «Tu dovresti fare l'ultimo sforzo e mandarmi 2.500 franchi francesi, possibilmente 3.000. Se tu non puoi, dovresti domandarli a qualcuno che li ha, possibilmente non facendo il mio nome, ché mi pesa crearmi obbligazioni extra» (Lussu 1979, 132-133). Dopo il secondo intervento lo scrittore scrive ancora: «Debbo a pochi amici, tu sei fra questi, se io ho potuto affrontare una così grave operazione nelle migliori condizioni possibili» (Lussu 1979, 134). Della corrispondenza epistolare in questione saranno analizzate in questa sede solo le informazioni riguardanti la storia editoriale di *Un anno sull'Altipiano*, ed in particolar modo quelle relative alla sua edizione argentina in lingua spagnola. La strategia editoriale documentata dalle lettere di Lussu mostra che "Il progetto non è solo letterario, né ideologico" (Falaschi 1997, 172) e neanche politico, ma è anche, e soprattutto, un piano per realizzare un guadagno economico attraverso le traduzioni dell'opera in altre lingue. La strategia editoriale del libro si può pertanto spiegare con le difficoltà legate allo stato di «povertà di Lussu» e alla volontà dell'autore di scrivere «un vero libro sulla guerra», realizzato in tutti i paesi ad eccezione dell'Italia. Nella prefazione del libro, sia nell'edizione spagnola del 1937 che nelle successive, Lussu dichiara: "Non esistono, in Italia, come in Francia, in Germania o Inghilterra, libri sulla guerra" (Lussu 1967, 9).

## 2. Genesi e strategia editoriale di *Un año de guerra*

Passiamo ora ad analizzare nel dettaglio i carteggi che consentono di seguire nel dettaglio le tappe fondamentali della stesura di *Un anno sull'Altipiano* in lingua spagnola. Le lettere saranno presentate seguendo un criterio diacronico e i destinatari delle lettere si alterneranno pertanto in base alla data delle missive. Nella prefazione a *Un anno sull'Altipiano* del 1960, l'autore rievoca in poche righe la genesi dell'opera:

> Ho scritto *Un anno sull'Altipiano*, fra il 1936 e il '37, in un sanatorio di Clavadel, sopra Davos […] non avrei mai scritto il libro, senza le insistenze di Gaetano Salvemini. Fin dal 1921, in seguito alle rievocazioni che assieme facevamo della guerra, egli mi aveva chiesto di scrivere un libro: «il libro», diceva nelle sue lettere (Lussu 1967, 7).

[2] Archivio Gaetano Salvemini, Scatola 101, Lettera di Emilio Lussu a GS, Parigi, 2 agosto 1937, ms., 3 cc. (d'ora in avanti saranno citati con la sigla AGS, S. 101).
[3] AGS, S. 101, Lettera di EL a GS, Parigi, 14 agosto 1937, ms., 3 cc.



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

Tale affermazione evidenzia il ruolo fondamentale svolto da Gaetano Salvemini nell'ideazione e quindi nella stesura del libro sulla guerra di Lussu. Altro elemento che emerge dalla prefazione del 1960 è che il libro venne scritto a cavallo degli anni 1936 - 1937. A questo riguardo bisogna ricordare come Lussu avesse precedentemente rifiutato l'idea di scrivere un'opera sul conflitto propostagli da Salvemini. Nella lettera che l'autore indirizza a Salvemini il 15 giugno 1935 sono esplicitati i motivi di tale diniego:

> Per l'idea su un libro sulla guerra ho molti dubbi: proprio molti.Altrimenti avrei già tentato. Per ragione di regime di cura, io non posso lavorare più di 2 ore al giorno, 3 al massimo, quando sto bene. Per un libro simile occorrerebbe quindi che io dedicassi 7-8 mesi o forse più. Bello sarebbe, a fatica compiuta, non trovassi neppure un editore o il libro rimanesse senza lettori![4]

I dubbi di Lussu sono sostanzialmente due. Il primo è il tempo da dedicare alla scrittura del libro, tempo che l'autore all'epoca, per motivi di salute, non aveva. Altre incertezze riguardano i dubbi che l'autore nutre circa l'eventualità di trovare un editore disposto alla pubblicazione e riguardo la possibilità di successo e di consenso tra i lettori di un libro che abbia come "oggetto" la guerra.In una lettera dell'8 agosto 1935 Lussu scrive però a Salvemini: «Le difficoltà in cui mi trovo mi hanno fatto ripensare all'arcifamosissimo libro sulla guerra di cui ti mi parli ad anni intercalati».[5] Il motivo di tale cambiamento è dovuto dall'assicurazione, da parte di alcuni amici dello scrittore, di poter garantire la traduzione, e quindi la pubblicazione, del libro sulla guerra in molte lingue, garantendo così a Lussu diversi diritti d'autore ed un buon guadagno economico. Fu pertanto questa considerazione a convincere Lussu a intraprendere la stesura di *Un anno sull'Altipiano,* viste le difficoltà finanziarie in cui si trovava l'autore in quegli anni poiché l'esilio in Francia e le costose cure di cui aveva bisogno lo costringevano a chiedere continui prestiti di denaro ad amici e conoscenti. Le sue uniche entrate economicheerano infatti quelle relative ai diritti d'autore dei libri *La catena* e *Marcia su Roma e dintorni* edi relativi ricavi non erano tali da garantirgli di vivere senza complicazioni. Superate pertanto le iniziali perplessità, intraprese con decisione una strategia editoriale imperniata sulla stesura di un libro sulla Grande Guerra e sulla sua pubblicazione in varie lingue e in diversi paesi. Cosi Lussu scrive a Salvemini l'8 agosto 1935:

> Dopo aver risposto negativamente all'ultima tua lettera, ho voluto chiedere l'opinione di amici vari residenti in differenti paesi. Mi è venuto un incoraggiamento generale e l'assicurazione della traduzione in parecchie lingue. Il che mi dà già la certezza che non lavorerò a vuoto. Io dunque scriverò il libro, spero entro questo inverno.[6]

[4]AGS, S. 101, lettera di EL a GS, Assy, 15 giugno 1935, ms., 2 cc.
[5]Ivi, lettera di EL a GS, Assy, lettera 8 agosto 1935, ms., 1 c.
[6]Idem.



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

È quindi evidente come Lussu considerasse il fattore della traducibilità di *Un anno sull'Altipiano* fondamentale fin dall'inizio. La stessa lettera del 8 agosto e una successiva del 18 agosto del 1935 documentano come fin da subito egli avesse ben chiaro anche la struttura complessiva dell'opera che non doveva consistere in «un libro di storia- ma in - un libro di ricordi personali e di guerra vissuta. Un documento umano, non già una monografia da Stato Maggiore».[7] Anche i limiti spaziali e temporali della narrazione erano già definiti nelle intenzioni di Lussu:

> Io penserei non già di scrivere un libro, come sinora è stato fatto, dall'A alla Z, cioè dalla mobilitazione generale all'armistizio, o quasi; ma un libro che sia limitato ad una zona d'operazione o a un gruppo d'azioni; per es., l'Altopiano di Asiago 1916-1917.Il fatto poi che io, che ho fatto tutta la guerra, non parlo né del Carso, né della Bainsizza, né del Piave ecc., ma mi limito solo a un settore dove son stato pochi mesi, mi pare possa dare al lettore l'impressione esatta del fenomeno *durata immensa* della guerra, che è stato l'incubo più tragico per tutti i combattenti.[8]

In altre parole Lussu ritiene che raccontare la Grande Guerra attraverso le vicende da lui vissute sull'Altipiano di Asiago dal giugno 1916 al luglio 1917 possano essere più che esemplari per «dare un quadro completo della guerra italiana».[9] Poiché dopo l'estate del 1935 lo stato di salute dello scrittore inizia a peggiorare ed è pertanto costretto a ricoverarsi in un sanatorio svizzerovicino al confine con l'Austria, ritroviamo altre informazioni circa la stesura di *Un anno sull'Altipiano* solo a partire dall'anno successivo. In unamissiva datata 14 febbraio 1936, Lussu scrive a Carlo Rosselli di aver momentaneamente accantonato la sua stesura per portare a termine la scrittura di *Teoria dell'insurrezione*, libro che egli ritiene in quella determinata situazione storica «il più interessante del momento» e «politicamente necessario», e di averlopertanto «anteposto» al libro sulla guerra (Lussu 1979, 120-125). Nell'aprile del 1936 Lussu subì la prima di due operazioni di toracoplastica, intervento che rallentò la revisione finale di *Teoria dell'insurrezione* che riuscì ad inviare in edizione definitiva a Carlo Rosselli solo il 5 giugno di quell'anno. In questa occasionelo scrittore confida all'amico che riprenderà la scrittura del libro sulla guerra: «Io riprenderò ora il libro sulla guerra e lo finirò fra qualche mese, in modo che possa essere pubblicato alla fine dell'anno. Mi è necessario per fare un po' di denaro» (Lussu 1979, 130-131). Ancora una volta le ragioni economiche dell'operazione letteraria sono espresse in modo palese dall'autore, così come è possibile osservare come Lussu scrisse *Un anno sull'Altipiano* «senza troppo entusiasmo» (Lunzer 2016, 295-296) e consideri il libro sulla guerra un fastidio, «quasi una perdita di tempo» (Falaschi 1997, 169). Lussu si considera infatti piùpensatore politico chescrittore e prova un certo disagio nel

[7]Ivi, lettera di EL a GS, Assy, 18 agosto 1935, ms., 1 c. In questa lettera Lussu dichiara che la strategia editoriale di *Un anno sull'Altipiano* sarà come quella dell'opera *La Marcia su Roma e dintorni.*
[8]Ivi, lettera di EL a GS, Assy, 8 agosto 1935, ms., 1 c.
[9]Ivi, lettera di EL a GS, Assy, 18 agosto 1935, ms., 1 c.



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

scrivere su argomenti extrapolitici.[10] In una lettera del 27 marzo 1937 dichiara a Rosselli: «Ti giuro che mai più mi lascerò più sedurre a scrivere cose extrapolitiche, tanto queste sono ora estranee e aliene al mio spirito» (Lussu 1979, 143-144). È quindi quasi esclusivamente la necessità di avere un tornaconto economico che spinge Lussu ad intraprendere la stesura del libro e a fornire la motivazione per portarla a termine. Tale aspetto emerge sempre più chiaramente nelle successive lettere inviate a Rosselli e *Un anno sull'altipiano* rappresenta per Lussu la soluzione per ripianare i debiti contratti: ancora il 9 febbraio 1937 scrive di trovarsi nel sanatorio svizzero dove era già stato ricoverato per seguire «una cura intensiva di calcio» e la riabilitazione per riadattarsi «alla vita normale». Al termine della lettera fornisce informazioni su *Un anno sull'Altipiano*: «E sto finendo il libro sulla guerra per pagare i debiti» (Lussu 1979, 139-140). In realtà Lussu dimostra di non avere piena fiducia nell'operazione se, come dichiara nella lettera del 27 marzo 1937 non ripone «una grande fiducia in un successo editoriale» e aggiunge «Forse nell'edizione inglese o americana, chi sa?». In tale lettera dichiara inoltre di essere giunto ormai alla fase conclusiva della stesura del libro: «Sto finendo e rivedendo il libro sulla guerra» (Lussu 1979, 143-144), ma esprime i timori di un suo fallimento editoriale, anche se mostra di confidare nell'edizione in lingua inglese, sia per l'America che per l'Inghilterra, affermazione che permette diipotizzare che Lussu avesse già preso accordi per la traduzione dell'opera in quella lingua, a dimostrazione che la strategia editoriale di *Un anno sull'Altipiano* era decisamente orientata nel pubblicare l'opera in diversi paesi e in diverse lingue. Il 25 aprile 1937 Lussu scrive a Rosselli da Annemasse, un paese situato nell'Alta-Savoia, dove si è «fermato in un piccolo hotel di campagna per finire il libro» e dichiara: «Lavoro 8-9 ore al giorno e la salute resiste magnificamente» (Lussu 1979, 145-146). Lussu ultimò così il libro sulla guerra nel mese di maggio di quell'anno e la fine dello stesso mese inviò la bozza conclusiva a Salvemini che in quel periodo si trovava a Londra (Falaschi 1997, 169). Il carteggio tra Emilio Lussu e Carlo Rosselli si interromperà bruscamente nella primavera del 1937: Carlo, insieme a suo fratello Nello, venne infatti assassinato il 9 giugno 1937 da sicari fascisti (Franzinelli 2007). Per tornare ad avere notizie della fatica letteraria dell'autore sardo si dovrà pertanto aspettare il 2 agosto 1937 quando, in una lettera a Gaetano Salvemini, che esprime il suo entusiasmo per *Un anno sull'Altipiano*, rifiuta la sua proposta di scrivere un secondo libro sulla guerra che partisse dagli anni della giovinezza dell'autore fino al primo conflitto mondiale:

> Questo nuovo libro mi lascia dei dubbi. Io mi sento assolutamente incapace di scrivere un altro libro autobiografico, e per giunta, sulla mia giovinezza fino alla guerra.Io non

[10]Salvemini non era della stessa idea. Infatti riteneva che Lussu fosse più utile come scrittore che come pensatore politico. Il 15 maggio 1936 Salvemini dichiara a Rosselli: «Ora egli dovrebbe lavorare alle sue memorie di guerra. Ma temo continuerà a voler fare il pensatore politico. Lo zoppo vuol ballare, il sordo vuol cantare, etc.»



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

> riuscirò mai a vincere una riluttanza infinita. In tali condizioni, non si scrive un libro. Forse potrei scriverlo nella vecchiaia. O, forse, neppure allora.[11]

Ancora una volta Lussu dichiara la sua difficoltà nello scrivere opere che vadano al di là di argomenti politici. Nella stessa lettera lo scrittore ci fornisce altre notizie sulle vicende del libro sulla guerra: «Gallimard non pubblica il mio libro sulla guerra (per ragioni di maldicenza) […]».[12] Gaston Gallimard era un editore parigino che aveva pubblicato nel 1935 *Marcia su Roma e dintorni* in lingua francese. Da questa lettera emerge come l'editore francese rifiuti la possibilità di pubblicare *Un anno sull'Altipiano* per i pessimi rapporti con l'Italia. Non è chiaro se a Gallimard fosse stato chiesto di pubblicare il libro sulla guerra in lingua francese o italiana. Al termine della lettera Lussu accenna ancora una volta sulla prospettiva di guadagno sull'edizione inglese del libro: «Speriamo che dia qualcosa a settembre. Altrimenti dall'edizione inglese e americana mi aspetterà ben poco».[13] Il 14 agosto 1937 Lussu ritorna a scrivere a Salvemini esprimendo i suoi dubbi sulla possibilità di scrivere un altro libro sulla guerra:

> Se, quando uscirà "Un anno sull'Altipiano",tu, l'editore, altri amici ritengano possibile che io possa ancora scrivere un altro libro sulla guerra (ed io non vi credo) di cui possa essere assicurata l'edizione (e io non vi credo) io scriverò quel libro.[14]

Questo passaggio documenta per la prima volta come il titolo *Un anno sull'Altipiano* fosse stato già scelto per l'edizione italiana. Lussu dichiara inoltre che senza un impegno straordinario non avrebbe potuto portare a termine il libro sulla guerra, ad ulteriore conferma che Lussu non nutriva troppo entusiasmo per la sua fatica letteraria:

Ti debbo confessare che per questo libro sulla guerra, ho dovuto fare un grande sforzo, altrimenti non l'avrei neppure condotto a termine. Vediamo insomma che cosa ne uscirà fuori di questo libro che ti ha tanto entusiasmato.[15]

Si giunge così ad una missiva del 25 agosto 1937, forse la più significativa per definire la strategia editoriale portata avanti da Lussu: nella prima parte emerge il problema della scelta del titolo per l'edizione inglese e americana del volume. Falaschi nel suo lavoro sottolinea che se da una parte Lussu esclude il titolo proposto da Salvemini, "I miei generali", dall'altra parte si evidenzia «l'intelligenza editoriale dei due amici» e il «senso che entrambi attribuivano al libro cercando la formula adatta per sintetizzarlo» (Falaschi 1997, 173). Il dubbio sulla scelta del titolo in inglese rileva come l'edizione per l'America e l'Inghilterra fosse una cosa certa e ben avviata. In questa stessa lettera Lussu accetta, su consiglio dell'amico, di modificare

[11]AGS, S. 101, lettera di EL a GS, Parigi, 2 agosto 1937, ms., 3 cc.
[12]Idem.
[13]Idem.
[14]AGS, S. 101, lettera di EL a GS, Parigi, 14 agosto 1937, ms., 3 cc.
[15]Idem.



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

la prefazione in modo tale che non suonasse tropo critica nei confronti dell'Italia: «Per la correzione in *senso europeo* della prefazione ad evitare la *diffamazione italiana*, sono d'accordo. La cambierò così come tu dici per tutte le edizioni».[16] La seconda pagina di questa lettera dà notizie sull'edizione in lingua spagnola di *Un anno sull'Altipiano*:

> Per l'America spagnola mi pare ci sia poco da fare. Adesso ha preso l'incarico la Signora Oda Lerda-Olberg, a Buenos Aires, e l'ha offerto a Vanguardia, giornale socialista di sinistra che darà 100 pesos (poco più di 500 fr. francesi!) e lo pubblicherà a puntate e poi ne farà un'edizione di cui mi aspetta il 50%.[17]

Se ne deduce come Lussu avesse inizialmente pensato ad una edizione che riguardasse tutta l'America di lingua spagnola. Questa intenzione evidentemente non si poté realizzare e così lo scrittore offrì la possibilità di pubblicare il libro alla signora Oda OlbergLerda, che offrì *Un anno sull'Altipiano* al quotidiano socialista "La Vanguardia", che aveva sede a Buenos Aires, garantendo a Lussu un seppur esiguo guadagno attraverso la pubblicazione a puntate dell'operae un'edizione in volume da cui ricaverà la metà della cifra ottenuta dalle vendite del libro. Infatti lo scrittore dichiara:

> Ma credo che non mi frutterà niente. Forse potrò ottenere una limitazione nel numero degli esemplari delle edizioni, di modo che se non venderanno niente, come è probabile, perché non hanno un'organizzazione libraria adatta, io potrò eventualmente ricorrere ad un'altra casa editrice. Ma ti ripeto, mi pare che non ci sia niente da fare di concreto.[18]

La lettera del 25 agosto documenta come già nell'estate del 1937 *Un anno sull'Altipiano* fosse comunquein procinto di essere pubblicato nella capitale argentina nonostante le forti perplessità di Lussu, poco convinto di poterne ricavare un effettivo guadagno, anche a causa della scarsa capacità editoriale del giornale "La Vanguardia". Lo scrittore era talmente scettico a tale riguardo che, come chiaramente espresso nella lettera,pensava di rivolgersi ad un'altra casa editrice in grado difar uscire il libro in tutta l'America di lingua spagnola. Sempre dalle parole di Lussu si evidenzia però come l'opportunità di trovare un altro editore fosse un'ipotesi tutt'altro che semplice da realizzare. Il libro sulla guerra di Lussu, come testimonia la nota presente nelle pagine finale del l'esemplare conservato presso la Biblioteca dell'Associazione Nazionale S. Pertini e della Fondazione di Studi Storici F. Turati: «Este libro se terminò de imprimirel 18 de nov. de 1937 en lostalleres de la editorial "LaVangurdia" de Buenos Aires», venne così stampato a Buenos Aires il 18 novembre del 1937. Anche la prima pagina di tale edizione, nel fornire informazioni sulla casa editrice, conferma che l'anno di pubblicazione è il 1937: «Editorial "La Vanguardia", Rivadavia 2150 – Buenos Aires, M C M X XX V I I». All'edizione

[16]AGS, S. 101, lettera di EL a GS, Parigi, 25 agosto 1937, ms., 2 cc.
[17]Idem.
[18]Idem.



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

spagnola del libro venne quindi dato il titolo *Un año de guerra e d*alla prima di copertina si può notare non solo l'indicazione della casa editrice «Editorial La Vanguardia» ma anche della sezione in cui fu collocato il libro: «Literatura y arte». Nelle pagine finali della pubblicazione è poi presente la pubblicità di altri libri in vendita presso la libreria della casa editrice del giornale socialista, mentre nella quarta di copertina è indicato il prezzo a cui venne allora venduto il libro: «Capital, $0.50» e «Interior, $0.60», il primo prezzo in riferimento alla capitale argentina, il secondo per la provincia di Buenos Aires. Nel carteggio Lussu – Salvemini troviamo inoltre la confermasia che il libro venne pubblicato per la prima volta a Buenos Aires, sia che *Un año de guerra* uscì già nel mese di novembre del'37. Nella lettera cui si fa riferimento, scritta il 1 dicembre 1937, Lussu afferma: «Insomma io non sono convinto dell'opportunità di sopprimere quel capitolo. L'edizione spagnola (Buenos Aires) è già uscita con quel capitolo. Capisco che questo non è un ostacolo assoluto».[19] Questa è la famosa lettera nella quale Lussu si oppone alla volontà di Salvemini di eliminare il capitolo XXV di *Un anno sull'Altipiano.* Tale capitolo, strutturato in forma di dialogo fra ufficiali dopo la sollevazione di alcuni divisioni, è quello più politico dell'opera (Falaschi 1997, 184; Lunzer 2016, 304-307). La missiva del 1 dicembre documenta come l'edizione di *Un anno sull'Altipiano* in lingua spagnola fosse già uscita a Buenos Aires e che fosse stata pubblicata integralmente con il capitolo XXV. Queste testimonianze permettono pertanto di affermare con ragionevole certezza che l'edizione del libro di Lussu in lingua spagnola anticipi quella in lingua italiana, pubblicata a Parigi presso l'Edizioni italiane di cultura, e diretta da Giorgio Amendola, solo nell'aprile del 1938. Dalla lettera del 1 dicembre 1937 è chiaro come Lussu fosse a conoscenza che l'operazione editoriale argentina abbia visto la luce tra i cinque e i sei mesi prima rispetto all'edizione parigina. Questa novità emerge con evidenza grazie alla corrispondenza intrattenuta dallo scrittore con Carlo Rosselli e, in particolare, con Gaetano Salvemini. Il fatto che l'edizione in lingua spagnola anticipi quella italiana e inglese non fu voluto ma casuale; dalle lettere infatti emerge la volontà di Lussu di pubblicare nello stesso periodo il testo, a prescindere dalla lingua, senza alcuna distinzione e preferenza sulla quale far uscire per prima. Quello che si può dedurre dall'analisi dei carteggi è che il testo in lingua italiana conobbe dei ritardi dovuti probabilmente alla difficoltà di trovare un editore in Francia; più in generale la situazione politica in Europa negli anni in questione non aiutò sicuramente a trovare qualcuno disposto a pubblicare un racconto sulla Grande Guerra scritto da un esiliato politicamente attivo, dichiaratamente antifascista e ricercato dalla polizia. Abbiamo già ricordato come in quegli anni, ed esattamente nel giugno del 1937, i fratelli Rosselli venivano assassinati dasicari francesi su commissione dei fascisti italiani. Il

[19]AGS, S. 101, lettera di EL a GS, Parigi, 1 dicembre 1937, ms., 2 cc. In questa lettera Lussu afferma inoltre che non farà mai uscire l'edizione italiana senza il capitolo XXV.



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

clima "rovente" in Francia e in Europa è testimoniato anche dall'atteggiamento dell'editore parigino Gallimard che, come già riportato, rifiutò di pubblicare *Un anno sull'Altipiano* per evitare probabili ritorsioni di natura politica. Per quanto riguarda l'edizione inglese e americana del libro sulla guerra, sulla quale Lussu poneva una grande speranza di successo, è significativo quanto affermato nella lettera del 1 dicembre 1937. Lussu scrive a Salvemini: «L'edizione inglese non mi pare sia prossima. La signora Rawson, in seguito a indisposizione del bambino e ad un suo familiare, aveva dovuto sospendere la traduzione che ha ripreso solo ora».[20] Questo passaggio documenta il fatto che Lussu avesse dato incarico alla signora Marion Rawson di tradurre dall'italiano all'inglese *Un anno sull'Altipiano*, dopo aver precedentemente tradotto *Marcia su Roma e dintorni*). La traduttrice, a causa di problemi personali, dovette però interrompere la traduzione per un certo lasso di tempo, causando, probabilmente insieme ad altri fattori che non si evincono dai carteggi, il ritardo nella pubblicazione dell'edizione inglese e americana che fu edita solo nell'agosto del 1939 con il titolo *Sardinian Brigade,* dalla Knopf di New York.[21] Anche il piano editoriale di *Un anno sull'Altipiano* in lingua spagnola ebbe dei problemi. Come abbiamo avuto modo di osservare Lussu dovette infatti abbandonare l'idea di un'edizione del testo per tutta l'America spagnola perché non aveva ricevuto proposte di pubblicazione concrete. A quel punto, visto anche l'esigenza di fare cassa dalla vendita e dai diritti del libro, Lussu decise di affidarsi alla sua vecchia amica Oda OlbergLerda, la quale propose *Un anno sull'Altipiano* alla casa editrice del giornale socialista "La Vanguardia" di Buenos Aires. L'esame della documentazione rende possibile affermare che il librofu proposto a "La Vanguardia" all'inizio dell'estate del 1937 e che la traduzione iniziò a cavallo tra l'agosto e il settembre dello stesso anno. La prosa asciutta e sobria dell'opera di Lussu e la vicinanza linguistica del castigliano all'italiano permisero probabilmente la traduzione del testo in poco tempo, circa un paio di mesi, ed infatti, com'è già affermato, *Un año de guerra* vide la luce esattamente nel novembre del 1937.

## 3. Oda OlbergLerda

Oda Olberg nacque il 2 ottobre 1872 a Bremerhaven, in Germania, da una famiglia benestante nella quale dominava la figura del padre, alto ufficiale della marina. Oda trascorse la sua giovinezza nel nord della Germania, dove lavorò come infermiera e studiò medicina, economia politica e filosofia, avvicinandosi alle idee socialiste dopo la vittoria elettorale dei socialdemocratici nel 1890. Qualche anno prima, nel 1886, durante un soggiorno in Italia per motivi di salute, Oda conobbe e

[20]AGS, S. 101, lettera di EL a GS, Parigi, 1 dicembre 1937, ms., 2 cc.

[21]Il titolo non corrisponde a quello che aveva scritto Lussu nella lettera a Salvemini del 25 agosto, nella quale si proponeva "Feritoia n.14" per l'America mentre per l'Inghilterra si rifiutava sia quest'ultimo titolo che l'opzione "I miei generali".



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

sposò Giovanni Lerda, noto dirigente socialista che nel 1914 sarebbe diventato redattore dell'"Avanti". Giovanni e Oda intrapresero fin da subito un'intensa attività politica e giornalistica sia in Italia che all'estero, poiché i coniugi Lerda collaboravano periodicamente con quotidiani tedeschi e austriaci, quali il "Vorwarts" di Berlino e l'"Arbeiter Zeitung" di Vienna. Dal loro matrimonio nacquero 4 figli, 2 maschi – Graco e Edgardo – e due femmine – Marcella e Renate. Negli anni venti Oda, perseguitata dai fascisti, decise di lasciare l'Italia e, dopo la morte del marito, avvenuta nel 1927, si trasferì con i figli a Vienna dove divenne redattrice dell'"Arbeiter Zeitung". Nei primi mesi del 1934 Oda partì per andare a trovare il figlio Edgardo trasferitosi a Buenos Aires (Artero 2009)[22] e qui rimase, poiché in quello stesso anno il partito socialista austriaco e i suoi affiliati erano stati banditi dall'Austriadove si era instaurato un governo filofascista. Durante il suo esilio Oda OlbergLerda continuò a collaborare con diversi giornali europei, nonostante le difficoltà incontrate per far giungere gli articoli dall'altra parte del mondo. Con la morte del figlio Edgardo, avvenuta il 17 agosto del 1944, la situazione economica della famiglia si fece sempre più complicata,[23] considerando anche il fatto che dal 1939 Oda venne colpita da una malattia che la costringeva a vivere sdraiata nel suo letto. La signora OlbergLerda morì a Buenos Aires l'11 aprile 1955 (Pietsch 2005, 53-60). I primi contatti tra OlbergLerda e Lussu di cui si ha testimonianza risalgono al 1932, quando quest'ultimo compì un viaggio a Vienna. Lo scrittore italiano si trattene una decina di giorni nella capitale austriaca e di quel soggiorno lo scrittore scrisse: «Grazie all'intervento di Oda OlbergLerda e di Otto Bauer, potei visitare, con i capi, alcuni depositi clandestini d'armi leggere e pesanti» (Lussu 1972, 15-16). Ad attirare Lussu a Vienna fu il desiderio di osservare da vicino la struttura dello *Schutzbund,* un'organizzazione volontaria e clandestina del partito socialista austriaco fondata da Julius Deutsch. La breve permanenza di Lussu nella capitale austriaca fu comunque sufficiente per allacciare i rapporti con Oda OlbergLerda che il 9 novembre 1933, ormai prossima a partire per Buenos Aires, scrive a Carlo Rosselli per avere informazioni su Lussu:

> Desidero moltissimo avere notizia di Lussu. Ancora ieri moi figlio da B. Aires mi ha scritto di lui in termini molto entusiasti, parlando della grande speranza che pone in lui per l'avvenire d'Italia. Suppongo che abbia avuto un'emottisi, la quale, se non implica notevole

[22]Edgardo fu assunto nel 1933 dalla polizia argentina per la lotta alla mafia.

[23]Oda OlbergLerda visse l'esilio in Argentina in condizioni disagiate, sia dal punto di vista della salute che economico. Nel 1935 il figlio Edgardo perse il lavoro e le uniche entrate della famiglia erano gli articoli che Oda inviava in Europa. Dalle lettere di Oda, inviate a Lussu dalla metà degli anni '40 del Novecento, si evince come la situazione personale della giornalista socialista non fosse per niente buona. Solamente la pensione di un'associazione americana le permetteva il minimo esistenziale. Cfr. Issra (Istituto Sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia), Cagliari, Archivio Emilio Lussu, b. 1, fascicolo 5, Carteggio Lussu/Oda OlbergLerda 28 ottobre 1945.



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

perdita di sangue e reazione da parte dei tessuti inondati non ha grande importanza. Mi fa un vero favore se mi informa. Naturalmente non ne parlo con nessuno.[24]

Da questa lettera si può quindi ipotizzare che tra i due nacque fin dal primo momento un reciproco rapporto di stima cheproseguì sicuramente fino al 1937, quando Lussu, in una lettera del 25 agosto, scrive a Salvemini di aver dato mandato ad Oda OlbergLerda di far pubblicare l'edizione in lingua spagnola di *Un anno sull'Altipiano* presso il giornale socialista "La Vanguardia"di Buenos Aires. Il tenore del loro rapporto è testimoniato anche nella corrispondenza tra l'intellettuale austriaca e l'autore sardo conservata nel Fondo Lussu custodito presso l'ISSRA (l'Istituto Sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia) e consistente in due missive che la OlbergLerda inviò allo scrittore nel 1945 e nel 1947. Vi è inoltre conservata anche la risposta che Lussu inviò ad Oda nel dicembre del 1945. La prima delle lettere in questione è datata 28 ottobre 1945: Oda torna a scrivere dopo tanti anni a Lussu, come dichiara esplicitamente: «Scrivo per aver notizie sue. Dopo tanti anni […]». Oda chiede a Lussu se avesse altri libri da pubblicare e ci fornisce la conferma che *Un Anno sull'Altipiano* venne edito con il titolo *Un año de guerra* (che traduce in italiano *Un anno di guerra*) dal giornale "La Vanguardia":

A proposito di libri, mi dicono che Lei ne ha scritto uno sulla questione della Sardegna. Due traduttori mi hanno chiesto libri suoi, ma la Catena è stata pubblicata da Critica, l'Anno di guerra dall'Avanguardia, e due altri che ho- la Marcia e quello militare, mi paiono sorpassati, da certa palla e dalla bomba atomica. Se può e vuole, mi faccia mandare i libri pubblicati dopo.[25]

Questa lettera ci dà inoltre conferma dell'affettuosa amicizia creatasi tra la OlbergLerda e Lussu: «Mi scusi se lo ho preso tanto tempo, ma dopo tutto sono un poco una sua amica materna».[26]

## 4. Il libro sulla guerra concepito per un pubblico internazionale

Tutti gli studiosi hanno costatato come la prosa lussiana, ed in particolar modo in *Un anno sull'Altipiano* e *Marcia su Roma e dintorni,* prediliga uno stile semplice e asciutto, una prosa caratterizzata da una sintassi paratattica eda una punteggiatura meticolosa. Ignazio Delogu ipotizza che tali scelte stilistiche siano dovute al fatto che Lussu organizzi la narrazione secondo il modello del parlato sardo, aggiungendo inoltre che il libro abbia preso forma nella mente dello scrittore in sardo e che solo «Successivamente, nel corso della scrittura, quella forma sarda della narrazione si sarebbe come ritratta, a un livello inferiore a quello imposto dalla scrittura in lingua italiana e da quel livello potrebbe aver continuato a operare, offrendosi come

[24]Archivio Giustizia e Libertà, I, CR/65.
[25]Issra (Istituto Sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia), Cagliari, Archivio Emilio Lussu, b. 1, fascicolo 5, Carteggio Lussu/Oda OlbergLerda 28 ottobre 1945.
[26]Idem.



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

possibile alternativa» (Delogu 1983, 229). Secondo tale ipotesi Lussu, dovendo richiamare gli avvenimenti attraverso la memoria, avrebbe fatto involontariamente ricorso alla lingua d'origine, appunto quella sarda. Nei sui studi sugli *Aspetti linguistici della prosa di Emilio Lussu* Luigi Matt (2009, 88-102) accantona però questa ipotesi per mancanza «di indizi concreti». Matt inoltre non riscontra elementi concreti che avvalorino l'ipotesi di Giovanni Falaschi secondo la quale la sobrietà del testo sarebbe dovuta all'influenza diretta della lingua francese. L'altra ipotesi formulata da Falaschi «secondo la quale Lussu pensava nello scrivere a lettori stranieri» (Matt 2009, 92) trova riscontro sia nello studio di Matt che nelle analisi di Luigi Russo (1945, 124-136) e di Eugenio Montale (1966, 30-33). Molte delle scelte formali adottate si spiegano infatti con il fatto che il libro sulla guerra sia stato scritto pensando principalmente ad un pubblico straniero. Questa tesi è inoltre avallata da una affermazione dello stesso Lussu in nota alla prima edizione italiana di *Marcia su Roma e dintorni*. Lo scrittore dichiara: «Io avevo scritto il presente libro esclusivamente per l'estero, e non pensavo di farlo apparire in veste italiana» (Matt 2009, 92). E abbiamo già visto come questo libro sia accostabile ad *Un anno sull'Altipiano* sia per quanto riguarda la vicenda editoriale, sia per ciò che concerne la scelta stilistica. In questo senso si può pertanto ipotizzare che Lussu volesse offrire una testimonianza italiana sulla Grande Guerra in primo luogo ad un pubblico internazionale e che abbia scritto *Un anno sull'Altipiano* per pubblicarlo all'estero piuttosto che in Italia. È pertanto ragionevole affermare che la sobrietà e l'asciuttezza che caratterizzano lo stile dell'opera siano in gran parte dovute alla necessità di rendere più facilmente traducibile il testo in altre lingue. Dalla corrispondenza tra Lussu, Salvemini e Rosselli emerge con evidenza che la possibilità di pubblicare il libro in più edizioni in lingua straniera abbia incoraggiato lo scrittore ad intraprendere la scrittura dell'opera. Anche mentre è impegnato nella stesura, Lussu confida ai suoi amici di sperare nel successo delle edizioni in lingua inglese e in lingua spagnola di *Un anno sull'Altipiano*, chiarendo, come già affermato in precedenza, che determinate scelte stilistiche furono effettuate per agevolare la traduzione dell'opera in lingua straniera. A tale proposito nel suo lavoro Matt dichiara: «la prosa di *Marcia su Roma e dintorni* e *Un anno sull'Altipiano*, lontana da ogni funambolismo espressivo, non presenta particolari difficoltà al traduttore (o anche al lettore straniero che abbia una conoscenza buona ma non perfetta dell'italiano)» (Matt 2009, 92). Lo stile di Lussu semplifica la lingua che caratterizza tradizione letteraria italiana. In tal modo i tratti aulici ed arcaici, i dialettismi e i popolarismi vengono usati con parsimonia per non mettere in difficoltà sia il traduttore che il lettore. In *Un anno sull'Altipiano* lo scrittore infatti non si serve di dialettismi e regionalismi neppure per descrivere le varie figure che si succedono nella scena. Si pensi alla descrizione del maggiore di origine toscana: «Il maggiore ornò il discorso di qualche bestemmia. Era toscano, e bestemmiava di giorno e di notte. Quando era eccitato, senza parsimonia, tutto il repertorio del Lung'Arno»



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

(Lussu 1967, 33). Il soldato toscano viene descritto dall'esterno, evitando così l'uso di regionalismi che renderebbero difficile o complicato il lavoro di traduzione dall'italiano ad una altra lingua. Lussu utilizza poco i colloquialismi o i popolarismi. Questi sono generalmente poco marcati e quindi non creano difficoltà al traduttore. Si veda per esempio: «Non siamo che quattro gatti» (Lussu 1967, 26) viene tradotto in spagnolo con «No somos que cuatro gatos» (Lussu 1937, 19); «Non era rimasta anima viva» (Lussu 1967, 20) diventa «No habìa que dado un alma viva» (Lussu 1937, 13) oppure «Alla tua faccia!» (Lussu 1967, 29) è tradotto «Que te recontra» (Lussu 1937, 22). Da ciò si può osservare che quando non è possibile una traduzione letterale è comunque plausibile avere una traduzione che manifesti il senso originale. Questo è osservabile anche nelle poche ricercatezze lessicali che Lussu inserisce nell'opera. Se da una parte «ascoltazione» (Lussu 1967, 156) è riportato letteralmente in spagnolo con «auscultacìon» (Lussu 1937, 146) dall'altra un verbo come «frammischiato» (Lussu 1967, 15) viene tradotto con un termine che dà il senso di tale espressione, «mezclado» (Lussu 1937, 8). Per concludere possiamo pertanto affermare che la ricerca di una prosa "media" da parte di Lussu, che esclude gli elementi alti e bassi della lingua e che predilige una sintassi paratattica, ha come obbiettivo una chiarezza della narrazione che avvantaggia siai traduttori che i lettori stranieri che hanno sì conoscenza dell'italiano, ma che non sarebbero in grado di comprenderne sottigliezze e sfumature.

## 5. Differenze tra l'edizione in lingua spagnola e quella in lingua italiana

Tra l'edizione di *Un anno sull'Altipiano* in lingua spagnola del 1937 e quella italiana del 1938 esistono alcune significative differenze; nell'edizione argentina sono infatti presenti alcuni passaggi che nel testo in italiano non vengono riportati. Nell'edizione argentina non sono infatti presenti alcuni passi che troviamo invece nel testo in italiano. È possibile a questo proposito formulare due ipotesi: la prima è che non siano state riportate, forse per libera scelta del traduttore, le parti in questione, mentre la seconda ipotesi parte dal presupposto che Lussu abbia aggiunto alcune pagine solo dopo l'uscita dell'edizione argentina. Dal carteggio emerge infatti come Lussu, ancora nel dicembre del 1937, discutesse con Salvemini circa l'opportunità di cassare il capitolo XXV e comunque, nei mesi successivi, Lussu decise effettivamente di rivedere alcuni passaggi del libro sulla guerra. Non avendo però elementi certi su quali basarsi queste rimangono, appunto, solo ipotesi. È dato concreto invece quello riguardante la tipologia di lingua che viene utilizzata in *Un año de guerra*. Difatti è chiaro come il traduttore, di cui non si conosce il nome, abbia optato per lo spagnolo di marca argentina. È difatti chiaro come il traduttore, di cui non si conosce il nome, abbia optato per lo spagnolo parlato in argentina, utilizzando frequentemente "argentinismi" quali l'uso tipico del «Vos» al posto del "tù": «Vos, le decia, vas tomando […]» (Lussu 1937,34); oppure «lapicera» (Lussu 1937, 82) invece di "boligrafo". Ma procediamo per ordine: tra differenze che caratterizzano l'edizione



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

argentina da quella pubblicata a Parigi notiamo in primo luogo come non è presente nella primala parte finale del capitolo XVIII, che va dalla frase «Staccata dalle altre, oltre la curva, piú elevata delle altre e bene in rilievo, era la feritoia n. 14 con la sua lastra d'acciaio» al periodo «Ottolenghi sembrava aver perduto ogni controllo su sé stesso. Furioso, pestava i piedi per terra, si mordeva le dita e bestemmiava. – E ora ci vuol mandare il capo di stato maggiore!» (Lussu 1967, 130-133). Anche la parte conclusiva del capitolo X non è riporta nell'edizione del 1937: «Egli diceva "cognac" con la stessa voce con cui, da cavallo, avrebbe comandato"battaglione in colonna!" o "colonna doppia!"» al periodo «Poiché egli non parlava ed io perdevo del tempo, mi allontanai, sperando d'incontrare l'aiutante maggiore» (Lussu 1967, 73-74). Anche una parte consistente del capitolo XXVII non è presente: «Ma i più giovani, scorrazzavano da cavalieri erranti, cercandosi un sorso di gioia» alla frase «I miei problemi sentimentali, infatti, non erano chiari» (Lussu 1967, 192). Nel capitolo XI dell'edizione argentina invece vengono a mancare dei riferimenti alla mitologia greca:

> Anch'io rividi per un attimo, Ettore, fermarsi, dopo quella fuga affrettata e non del tutto giustificata, sotto lo sguardo dei suoi concittadini, spettatori sulle mura, slacciarsi, dal cinturone di cuoio ricamato in oro, dono di Andromaca, un'elegante borraccia di cognac, e bere, in faccia ad Achille (Lussu 1967,78-79).

Mentre dal capitolo XXI scompare una citazione riguardante Ariosto:

> Ed era giorno. Il colonnello insiste vaedio, visto vano ogni altro argomento, trovai un rifugio letterario. Fresco delle letture d'Ariosto, citai, con tutta serenità, l'episodio di Cloridiano e Medoro: Che sarebbe pensier non troppo accorto/Perder de vivi per salvar un morto (Lussu 1967, 155).

Un altro passaggio cassato riguarda la parte conclusiva del capitolo XXX:

> Io agito ancora, agito le ceneri per trovarvi un briciolo da accendere. Non ce n'è più. Almeno avessimo ancora neve e ghiaccio. Se n'è andato anche il freddo. Con questo sole maledetto, non vedo che cannoni, fucili, morti e feriti che urlano. Cerco l'ombra come una salvezza. Ma non ne ho più per molto tempo. Addio, capitano (Lussu 1967, 210).

Un'ulteriore differenza tra le due edizioni è data dalla diversa scansione numerica dei capitoli, ventitré nel libro in spagnolo, trenta del testo in lingua italiana. Tale differenza sembra dovuta non tanto ad una precisa scelta editoriale quanto alla mediocre qualità dell'edizione in lingua spagnola. Ad una analisi attenta emerge inoltre che la traduzione di alcune parole e frasi differiscono nel senso da quelle italiane (per esempio: «babbo» è tradotto con «abuelo» che in spagnolo significa "nonno"). È possibile constatare poi come ci siano delle parti del testo spagnolo che non sono presenti nell'edizione in lingua italiana del 1938. Anche in questo caso è possibile avanzare due ipotesi: la prima è che il traduttore abbia volutamente aggiunto alcune parti mentre traduceva l'opera, oppure che Lussu abbia eliminato alcuni passaggi in una revisione successiva all'edizione argentina del 1937:



BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)

> Elmayor y yo, con losa yudantes y los portadores de òrdenes, nos pusimos en medio de la formaciòn del batallòn, destràs de una pequeña roca, sobre la cual, de tanto en tanto, sacàbamos la cabeza y miràbamos (Lussu 1937, 36)

La artillerìa y las ametralladoras enemigas detuvierion el araquedes de sus principios. Nuestro regimento perdiò, en media hora, tres cientos soldatos y diez oficiales. El general se rendiò a la evidencia y suspendiò la acciòn (Lussu 1937, 50).

## Riferimenti Bibliografici


Artero, Giovanni. 2009. Apostoli del socialismo nell'Italia nord-occidentale: Giovanni Lerda, Oddino Morgari, Costantino Lazzari, Dino Rondani, Buccinasco, Memoriediclasse.

Brigaglia, Massimo. 2008. Emilio Lussu e "Giustizia e Libertà". Dall'evasione di Lipari al ritorno in Italia (1929-1943), Cagliari, Edizione Della Torre.

Delogu, Ignazio. 1983. *L'umorismo sardo di Emilio Lussu, in Emilio Lussu e la cultura popolare della Sardegna*, Atti del Convegno di Nuoro, 25-27 arile 1980, Nuoro: Istituto superiore regionale etnografico, p.229-243.

Falaschi, Giovanni. 1997. *Un anno sull'Altipiano di Emilio Lussu*, in Alberto Asor Rosa (dir.), in *Letteratura italiana. Le Opere*, vol. IV, II, Torino, p.

Franzinelli, Mimmo. 2007. Il delitto Rosselli: 9 giugno 1937, anatomia di un omicidio politico, Milano, Mondadori.

Lunzer, Renate. 2016. Cavaliere rosse senza macchia e senza paura. Osservazioni su Un anno sull'Altipiano di Emilio Lussu, in Critica Letteraria, XLIV, fasc. II – N. 176, p. 295-314.

Lussu, Emilio. 1937. *Un año de guerra*, Buenos Aires, La Vanguardia.

Lussu, Emilio. 1967. *Un anno sull'Altipiano*, Torino, Giulio Einaudi editore.

Lussu, Emilio. 1972. *Profilo di Silvio Trentin,* prefazione a Silvio Trentin, *Scritti inediti,* Parma, Guanda.

Lussu, Emilio; Brigaglia, Manlio; Rosselli, Carlo. 1979. *Lettere a Carlo Rosselli e altri scritti di Giustizia e libertà.* Sassari: Libreria Dessì.

Matt, Luigi. 2009. *Aspetti linguistici della prosa di Emilio Lussu,* in Studi Linguistici Italiani, vol. XXXV, fasc. 1, Roma, Salerno Editrice, p. 88-103.

Montale, Eugenio. 1966. *Cronache di una disfatta,* in *Auto da fé,* Milano, Mondadori.

Pietsch, Martina. 2005.Oda Olberg. Leben und Werk 1872-1955: eine qualitative Analyse ihrer journalistischen und publizistischen Arbeiten, Wien, Diplom-Arbeit, Universität Wien.

Russo, Luigi. 1945. *Ritratti critici di contemporanei,* Genova, Società Editrice Universale.




BDD-A26661 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:55 UTC)